AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LOTTO C VARIANTE SUD: POGGIO PICENZE SI SPACCA SUL TRACCIATO

22 Ottobre 2015

L'AQUILA – I cittadini di Poggio Picenze (L'Aquila) sostenitori del progetto della Variante Sud a valle del paese, dicono la loro in antitesi alla posizione del sindaco Antonello Gialloreto, che non ha espresso posizioni favorevoli sul piano previsto dai Comuni aquilani che prevede la realizzazione del lotto C in prossimità del nucleo industriale di Fossa.

Il gruppo di cittadini contrari all'ammodernamento dell'attuale strada statale 17 di collegamento con Pescara, ipotesi questa sostenuta invece dal primo cittadino, hanno coinvolto i residenti del paese depositando una lunga lettera nelle cassette postali che spiega punto per punto le motivazioni per cui un eventuale scatolato sulla statale sarebbe uno stravolgimento per l'assetto del paese, tagliandolo a metà.

Il tracciato a valle è previsto nel progetto redatto dei comuni aquilani di Fossa, San Demetrio, Villa Sant'Angelo e Poggio Picenze e da San Gregorio rinasce Onlus ed è stato presentato e approvato in conferenza dei servizi al Ministero in alternativa a quello iniziale proposto da Anas.

Una volta raggiunto l'accordo tra i paesi aquilani, tuttavia, lo scorso 10 marzo è arrivata la bocciatura da parte del sindaco Comune di Fossa, Antonio Gentile, che fino ad allora si era mostrato in linea con il progetto, con un atto del Consiglio comunale che ha richiesto modifiche al tracciato che attraversa la zona.

La posizione del primo cittadino di Fossa, ha rinforzato quella già contraria del sindaco di Barisciano, Francesco Di Paolo.

Gialloreto tuttavia ha più volte affermato di voler visionare entrambi i progetti prima di poter dare un giudizio definitivo e rimettere la decisione al suo Consiglio Comunale.

I tre sindaci hanno proposto ora ad Anas un tracciato alternativo che ricolleghi il lotto C della variante sud alla statale 17 dal nucleo artigianale di Barisciano, una vasta area nelle vicinanze della pompa di benzina di Poggio Picenze.

"Bazzano, Monticchio, Onna e San Gregorio nonostante abbiano terreni di gran lunga più fertili dei nostri, sono stati capaci di far spostare il tracciato elaborato dall'Anas col solo scopo di allontanarlo dal centro – scrivono i sostenitori della variante Sud – in primis Onna che avendo già a nord, SS 17 e ferrovia, non ha voluto dall'altra parte, a ridosso del paese, un'ulteriore barriera, ha preteso ed ottenuto lo spostamento ancora più a sud. Noi perché dobbiamo tenercela vicino?"

Mantenere l'attuale statale "per il traffico locale", questo l'obiettivo dei cittadini sostenitori della Variante Sud, e realizzare il lotto C presso il nucleo di Fossa Poggio Picenze che metterebbe l'area industriale a sistema con i nuclei di Monticchio e Bazzano.

"Il nucleo di Fossa si avvicina alle cento unità lavorative e a detta di persona informata muove un volume di affari intorno ai cinquanta milioni di euro l'anno – precisano – Se abbiamo ben capito il mondo del lavoro è ormai laggiù, quanti invece lavorano in paese avranno il piacere di farlo con più tranquillità, con meno pericoli nella pace dell'augurato e risanato borgo. Alla nostra Amministrazione l'arduo compito di decidere".

Il tracciato è previsto nel progetto redatto dei comuni aquilani di Fossa, San Demetrio, Villa Sant'Angelo e Poggio Picenze e da San Gregorio rinasce Onlus ed è stato presentato e approvato in conferenza dei servizi al Ministero in alternativa a quello iniziale proposto da Anas.

Una volta raggiunto l'accordo tra i paesi aquilani, tuttavia, lo scorso 10 marzo è arrivata la bocciatura da parte del Comune di Fossa, che fino ad allora si era mostrato in linea con il progetto, con un atto del Consiglio comunale che ha richiesto modifiche al tracciato che attraversa la zona.

Se non si deciderà in fretta, questo è certo, c'è il rischio di perdere i 40 milioni dieuro stanziati per la Variante sud che L'Aquila potrebbe vedere reindirizzati su altre opere di livello nazionale.

LA LETTERA

Affrontare questo argomento significa entrare in qualcosa che forse è più grande di noi, ci troviamo in pratica a dover decidere il futuro assetto del paese, cosa che nella storia dello stesso forse non si ripeterà mai più. E' un'occasione unica, non dobbiamo sbagliare, diciamoci tutto, sviscieriamo tutto quanto è possibile aprendo qualsiasi percorso, sia esso di natura storica che ambientale e tenendo presente tra l'altro il fatto che si può avere ragione oggi ma non domani e viceversa. Cercando di essere arbitri imparziali ognuno di noi dovrà scegliere una soluzione. Chi alla fine è preposto a rappresentarci, tirerà le somme, si farà carico di questo fardello e dirà l'ultima. Per correttezza, noi e lo noterete con la lettura di questo documento, siamo per la variante sud, ma con una riserva che scioglieremo alla fine della lettera.

La SS 17 è una strada che nei tempi passati, per il nostro paese, è stata fonte di notorietà, commercio e quindi relativo benessere, ha segnato la storia delle nostre contrade. Per l'obiettivo che la Regione di concerto con l'Anas oggi si propone, cioè impiegare 50 minuti per andare da l'Aquila a Pescara, questa storica strada non è più adeguata è ormai satura. Il più delle volte, noi per recarci all'ospedale regionale cominciamo a fare la fila già da Poggio. Di rotatorie forse non se ne potrà più parlare visto che quelle nella piana di Navelli potrebbero essere smantellate, di farla rimanere dov'è non sarà possibile per via del fatto che non c'è abbastanza spazio da rendere allo stesso tempo la medesima veloce e sicura.

Rimangono due opzioni: il famoso scatolato altro non è che una galleria e la variante sud. Prima di prendere una decisione, come avevamo anticipato, diciamoci tutto anche ciò che potrebbe sembrare insignificante. Bazzano, Onna e San Gregorio attraverso le loro rappresentanze non hanno voluto che la strada gli passasse vicino così come prima previsto ed insieme hanno fatto in modo di farla spostare a sud dei rispettivi centri abitati, tenendosi la SS 17 per il solo traffico locale. Ci chiediamo, come mai non possiamo pretendere la stessa cosa?

Noi la strada a sud del paese, dagli ultimi sondaggi, non ce la vogliamo a prescindere, ma perché? Non capiamo se siamo più furbi o più fessi degli abitanti dei paesi su citati. Bazzano, Monticchio, Onna e San Gregorio nonostante abbiano terreni di gran lunga più fertili dei nostri, sono stati capaci di far spostare il tracciato elaborato dall'Anas col solo scopo di allontanarlo dal centro, in primis Onna che avendo già a nord, SS 17 e ferrovia, non ha voluto dall'altra parte, a ridosso del paese, un'ulteriore barriera, ha preteso ed ottenuto lo spostamento ancora più a sud. Noi perché dobbiamo tenercela vicino? Anzi dentro, dentro perché a nord della strada, vogliamo ricordarlo, Poggio conta almeno venticinque nuclei familiari. Tenerla dove si trova significa una sola cosa, fare lo scatolato. Facendo lo scatolato non solo nessuno si fermerà perché per circa ottocento metri si viaggerà sotto terra ma si corre il rischio di essere proprio ignorati. Va da sé che con questa soluzione verrà meno l'utilità di una strada vicina, con questo scatolato non nasconderemo la strada, nasconderemo il paese e quindi quali vantaggi e quali benefici ne deriveranno? Noi siamo certi che non ce ne sarà nessuno. Se vogliamo essere più chiari, la stessa non sarà quella di prima, sarà una strada chiusa, come un circuito automobilistico, un vero budello, se ci andrà bene avremo un'entrata ed un'uscita, tutti i bivi verranno chiusi. Ma poi sappiamo tutti cosa significa fare uno scatolato e quali e quanti problemi apporterà?

L'alternativa è la strada a sud ma per questa soluzione molti si barricano dietro falsi problemi ed allora andiamo a valutarli. Il più volte citato concetto che non verremo più serviti dall'Arpa se la strada si allontanerà dal paese è falso, come è falso il fatto che a Capestrano hanno tolto la Pretura perché la strada è stata allontanata dallo stesso ed è ancor più falso il fatto che in quest'ultimo paese il calo demografico sia stato determinato dallo stesso motivo. Non è così, diciamoci la verità. La Pretura è stata tolta per decreto governativo, il servizio pubblico dell'Arpa non è stato tolto, ne ha quanto basta per le proprie esigenze ed infine , per il famoso calo demografico, qualcuno bestemmia, poiché dall'anno dell'allontanamento della strada all'anno del terremoto non c'è stato nessun calo demografico, le statistiche parlano chiaro, basta andare su internet.

Perché piuttosto non si dice cosa ha prodotto la tangenziale a Pizzoli e/o la tangenziale a Manoppello? Lo riferiamo noi, la popolazione è cresciuta e dell'allontanamento della strada gli abitanti ne sono più che felici, ma sono ancor più felici coloro che devono andare oltre i rispettivi paesi che non li devono attraversare.
Perché non diciamo che pure a San Demetrio a suo tempo hanno tolto la Pretura e non solo, ma anche l'ufficio del Registro? Questo non fa comodo riferirlo perché San Demetrio è cresciuto in tutti i sensi e quindi non fa comodo fare false allusioni. Non si venga a dire che loro hanno la Subequana, sarebbe anche questa una bestemmia, nulla di paragonabile alla SS 17. Il tempo dell'autobus rossa (Di Fonzo – Capuani) che faceva la linea Pescara – L'Aquila – Rieti – Roma con soste intermedie è finito. La sosta consisteva in una pipì ed un caffè, null'altro.
Oggi siamo all'epoca del Freccia Rossa, epoca in cui tutto è teso al risparmio del tempo perché il tempo è denaro, velocizzare le comunicazioni è di fondamentale importanza e noi?

Noi vogliamo tenere una strada dentro al paese, siamo proprio straordinari. Ce la vogliamo tenere perché pensiamo di stare ancora ai tempi di Finuccio, Pataniglio, Daviduccio, Maddalena, Sabatino di Baffitto, quando cioè passavano i carri, il bestiame ed il postale. Questa è storia e storia rimarrà. Nel frattempo tuttavia, dai signori su citati il testimone è passato nelle mani di Stefano, Eugenio, Mariella, Dinuccio, Ernesto, Josef, Cesarino ed altri e quest'ultimi per il loro lavoro non

aspettano il carro o il Postale ma solo una E mail o una telefonata. Oggi è tutto programmato, i passaggi casuali sono mosche bianche. Nell'affrontare questo tema c'è qualcuno che si preoccupa dell'elevata spesa che lo Stato deve sostenere, diciamo che questo è solo un pretesto per non ragionare. La spesa per questa strada equivale a briciole se paragonata a Roma capitale che pensiamo tutti conoscono.
C'è qualcun altro che si preoccupa dell'integrità e della conservazione del magno tratturo, è più che giusto che non si tralasci questo argomento, perché anche questo è la nostra storia, va da sè che i progettisti a-vranno l'oneroso compito di salvaguardarlo quanto più possibile.

C'è anche chi sostiene che bisogna proteggere le pietraie di Poggio e detto così potrebbe sembrare un altro pretesto per non far fare la strada, invece dobbiamo dire che questo qualcuno ha ragione, una breve visita nelle nostre cave di pietra ha fatto capire quale valore storico e turistico possono nascondere quelle pietre, è sicuramente un tesoro che va preservato tenuto conto che è l'unico dell'intera vallata, l'ipotesi di realizzarci un percorso turistico non sarebbe da escludere. Queste pietraie se la strada venisse realizzata nelle sue vicinanze, ne trarrebbero solo vantaggi, perché verrebbero solo sfiorate. C'è ancora chi sostiene che se la strada si sposta a sud, il comune deve affrontare il problema della manu-tenzione di quella esistente. Falso pretesto anche questo, come mai l'identico problema non si è posto per la vecchia SS 17? Per essere precisi, da oltre venti anni non è mai stata fatta manutenzione.
Quanto riferito fin ora sono piccole considerazioni, facciamo discussione su cose più serie.

Che lo smog prodotto dalle macchine sia un pericolo per la salute pubblica è fatto accertato, il caso Vol-kswaghen è recente, il fatto che in Trentino la velocità in autostrada in prossimità di città e paesi sia ridotta da 130 a 110 Km orari parla da solo, che tutto il mondo e questa volta anche la Cina stia affrontando il tema dello smog, non dobbiamo ricordarlo noi. Che l'inquinamento acustico sia un altro pericolo accertato è altrettanto vero, basta osservare quante pa-ratie antirumore sono state installate lungo le autostrade in questi ultimi tempi, non solo in prossimità dei paesi, perfino vicino a singoli casolari. Ciò basta per farci comprendere come anche questo problema sia una cosa assai seria e quindi da tenere nella dovuta considerazione. Che una strada nelle proprie vicinanze possa in qualche modo apportare pericoli, anch' esso è un dato di fatto. Allora perché noi di Poggio vogliamo ostinatamente tenerci questa strada appiccicata?

Alla luce di queste considerazioni viene voglia di dire allontaniamola ma allontanarla non significa che quella che c'è si porta via, la stessa rimane per il traffico locale ed il comune potrà gestirla come vuole e per chi volesse farci le corse, come qualcuno ha ipotizzato, ci sono i dissuasori. Pensare che il tratto di strada che va dalla casa dell' ex postino fino alla casa di Cerasoli e le scarpate accanto alla cabina elettrica possano essere alberate non sarebbe bello? Senza dubbio il paese sotto l'aspetto dell'arredamento ne guadagnerebbe tantissimo. Con una tale situazione le case a nord della strada verrebbero a far parte in modo più concreto dell'intero abitato di Poggio facendo assumere allo stesso una migliore connotazione. Il sig. Martini, che abita sopra a Perinetti Lucio, lo si conosce soltanto perché vende materiale idrosanitario, oggi lui abita a Poggio ma è come se non ci fosse per via dell'attuale situazione stradale. Se il tratto di strada che ricade nelle sue vicinanze diventasse molto meno trafficata, può anche darsi che prima o poi ci si possa fare una chiacchierata. Anche questo significa fare paese.
Immaginate infine quale libertà di movimento avrebbero in più tutti gli abitanti di quello che domani potrebbe diventare un borgo invidiato.

Tornando all'allontanamento della strada e chiaro che c'è da porsi una domanda, dove la facciamo passare?
Diciamoci tutto anche per quest'ultima parte. Sentendo alcune persone, pare che l'amministrazione non si possa muovere perché non c'è nulla di definitivo e quindi non si sa come agire, altre voci però, fanno capire che una proposta di progetto c'è poiché si sostiene che il tracciato è uno scempio tra terrapieni, gallerie e viadotti. A chi credere? Ciò che noi sappiamo è che una variante sud è stata progettata, non si sa da chi, ma esiste e se è quella che abbiamo avuto modo di vedere in comune, è assolutamente improponibile perché oltre a togliere terreni a decine e decine di proprietari va a anche danneggiare le attività turistiche che da poco vi si sono installate ma soprattutto va veramente a creare una barriera che per l'esiguità del nostro territorio non è sopportabile.
La nostra Amministrazione, il nostro Sindaco devono avere la forza di chiedere all'Anas un altro tracciato, quello che arrecherà meno danni al nostro territorio senza essere condizionato dalle volontà del Comune di Barisciano, lo stesso che, per ottenere il meglio da questa nuova viabilità ignora nel modo più assoluto i problemi di Poggio.

Quando per la prima volta venne proposta la variante sud, l'amministrazione di Barisciano diceva di non volerla perché per i suoi concittadini, andare a L'Aquila significava fare 2 o 3 Km in più, non era assolutamente vero perché i metri, parliamo di metri da fare in più erano solo 290, è dimostrato dai numeri e dalle carte non dalle parole. Adesso che si è capito che la strada che viene da L'Aquila è tutta spostata a sud e che arriverà nei pressi dell'azienda Ludovici, per dare visibilità alle ditte che orbitano nella zona industriale di Picenze (per capirci tra il distributore di benzina e la carrozzeria di Terribile), hanno pensato bene di far riallacciare la variante sud alla SS 17 all'altezza di questa zona. L'hanno pensata così bene che

adesso dei Km in più non se ne curano affatto, infatti con questa nuova trovata, per andare a L'Aquila di Km ne dovranno fare veramente 2.5 in più. Cosa ci fa capire questo? Non erano quei Km che gli facevano paura ma il gusto di passare, nel senso più letterale della parola, sulle nostre teste.

All'altezza del bivio di Barisciano la strada che si andrà a realizzare, verrà traslata rispetto a quella esistente di almeno 150 m più a valle, mica hanno detto: "No, non ci va bene!", gli sta bene così, perché tutta la zona ricadente attorno all'albergo e vicino al campo sportivo se la gestiranno come vorranno. Senza preoccuparsi minimamente della maggiore distanza dal centro storico. Questo atteggiamento deve indurci ad una seria e profonda riflessione. Perché tanto interesse a far passare la strada vicino alla propria zona industriale? Perché gli va bene l'allontanamento della strada dal paese? Ci siamo chiesti perché noi stiamo facendo l'esatto contrario? Si, proprio il contrario, lo dimostra il fatto che vogliamo tenerci la strada in mezzo al paese ed ignorare completamente la nostra zona industriale e commerciale che è di gran lunga più grande. Se alla nostra aggiungiamo quella di Fossa e ad un paio di Km anche quella di San Demetrio, non ci sarebbe proprio paragone.
In ogni dove in tutta Italia le varie Amministrazioni Comunali hanno creato e favorito lo sviluppo di zone industriali dotandole di necessarie infrastrutture e prima fra tutte un' adeguata viabilità, il tutto per creare posti di lavoro, e noi? Noi non vogliamo capirlo, ma basta andare sulle tangenziali di Pizzoli, Capestrano, Manoppello per vedere quanti capannoni sono nati. Teramo per andare al mare s'è fatta una nuova strada, Avezzano s'è fatta l'autostrada per andare a Roma e Pescara, L'Aquila per andare a Pescara usa ancora la SS 17 la più antica e trafficata della regione.

Chiudiamo questa lettera aperta con un unico intento, quello di salvaguardare il nostro paese da ulteriori obbrobri e pensando anche al futuro. Molti lo ricordano cos'era il nostro paese senza terrapieno. Al tempo della realizzazione di quella diga per fortuna dell' Anas non si conosceva bene " impatto ambientale", se no col cavolo che l'avrebbero fatta. Preserviamo con tutte le nostre forze il Paese ed i nostri ultimi terreni, non consentiamo ulteriori scempi. Per sostenere ciò, non ci rimane che affidarci alla collina delle nostre cave di pietra, la stessa che nei tempi passati ha dato la possibilità di vivere a molte famiglie di Poggio, oggi la stessa potrebbe darci qualcosa in più ed adesso sciogliamo la riserva. Tutti uniti chiediamo all'Anas di fare uno sforzo, quello di ridisegnare il tracciato facendolo transitare anziché a nord delle cave a sud delle stesse. Se ci riusciremo non avremmo fatto un terno e neanche una cinquina ma molto di più.Quali sarebbero i vantaggi per noi e per l'Anas? Elenchiamoli! La strada che andrebbe pressappoco dal bivio per Fossa fino alle cave di Panone o giù di li, verrebbe realiz-zata al 95% su roccia e pietre, sarebbe tutta esposta al sole, non invaderebbe le pietraie, non toccherebbe la zona dove potrebbe ipotizzarsi l'eventuale riapertura delle stesse cave, non andrebbe ad invadere il tratturo, lo intersecherebbe col minimo danno, ci sarebbe minore impatto ambientale, notevolissimo risparmio di terreni coltivabili. Realizzata sulla costa della collina assumerebbe i connotati di una terrazza, di un lungo balcone che si affaccia su tutta la zona industriale e commerciale, dando visibilità a tutte le aziende che vi lavorano, alla valle Subequana, alle Rocche, al parco del Sirente, e con la dovuta pubblicità, alla necropoli di Fossa, all'aeroporto turistico e forse altro.

La nostra Zona industriale e commerciale unita a quella di Fossa, tolta la Edimo, si avvicina alle cento unita lavorative e a detta di persona informata muove un volume di affari intorno ai cinquanta milioni di euro l'anno. Se abbiamo ben capito il mondo del lavoro è ormai laggiù, quanti invece lavorano in paese avranno il piacere di farlo con più tranquillità, con meno pericoli nella pace dell'augurato e risanato borgo. Non possiamo non concludere dicendo che, se dopo tutte queste considerazioni arriva il famoso uovo di Colombo, ben venga. Alla nostra Amministrazione l'arduo compito di decidere.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli